

Nasce una nuova figura professionale legata all'evoluzione dell'information technology

Gli oggetti integrati e connessi

L'innovazione lancia lo chief internet of things officer

L'identikit

Il chief internet of things officer gestisce Internet delle cose

Internet delle cose è un network di sensori, applicati su dispositivi di uso comune perfettamente integrati e continuamente connessi fra loro, che possono monitorare e gestire lo stato e le azioni di macchine e oggetti

È una figura presente nelle grandi aziende. Nelle prime queste mansioni vengono svolte dall'esperto in tecnologia della comunicazione

Pagina a cura
DI ROBERT HASSAN

Nasce una nuova figura professionale nelle grandi aziende: si tratta del chief internet of things officer, un ruolo che gestisce Internet delle cose, ovvero un network di sensori, applicati su dispositivi di uso comune perfettamente integrati e continuamente connessi fra loro, che possono monitorare e gestire lo stato e le azioni di macchine e oggetti, ma anche il mondo naturale e le persone. Dotare di sensori gli oggetti è infatti una cosa che può essere fatta in ogni campo: negli edifici e nelle piazze delle nostre città, negli elettrodomestici, nei dispositivi medici o sportivi indossabili, nelle autovetture e nei mezzi di trasporto in generale, negli impianti e negli stabilimenti produttivi. Internet delle cose porta cambiamenti radicali nel modo in cui le imprese gestiscono i propri asset fisici, i consumatori curano la loro salute e il loro benessere o come le città immaginano il loro futuro. Con l'introduzione e lo sviluppo di soluzioni Internet of things le aziende saranno in grado di sfruttare nuove opportunità di business e aumentare la quota di mercato. Infatti, la digitalizzazione agisce in modo da sfumare le differenze tra i fornitori di tecnologia e le stesse imprese clienti. Per esempio, coloro che costruiscono macchine, grazie a queste nuove soluzioni, possono creare nuovi modelli di business e trasformarsi a loro volta in fornitori di servizi in una miriade di combinazioni diverse. Intorno a questo tema si va creando una nuova e dinamica industria, sia di operatori tradizionali, sia di nuovi entranti. Il chief internet of things officer potrebbe rappresentare una figura emergente nell'ambito delle posizioni aziendali, ma è anche un nuovo ambito di responsabilità rispetto al Cio (chief information officer) e al manager che deve integrare competenze relative a cybersecurity, Cloud, Big Data. Un ruolo fondamentale per questa figura attiene dun-

que allo sviluppo di progetti legati all'Industria 4.0 che richiedono lo sviluppo di una governance adeguata. **Obiettivo50**, associazione senza fini di lucro che riunisce manager di esperienza, organizza periodicamente un corso su Internet of things. Il corso si propone di informare i manager soci, mettendoli in grado di trasferire buone idee alle aziende del loro portafoglio. I destinatari di questi incontri formativi sono i manager che ricoprono o hanno ricoperto posizioni di responsabilità (presidenti, amministratori delegati, direttori generali, direttori di funzione), e che desiderano approfondire le tematiche relative all'Industria 4.0 e ad altri ambiti di applicazione di Internet of things, quali Smart Home, Smart City e Healthcare. L'iniziativa fa parte della «Obiettivo50 Academy» che si occupa di cultura manageriale e si propone di sensibilizzare, informare e formare.

Nell'ambito di Internet of things il mercato dell'Industria 4.0 nel 2015 conta, secondo il Politecnico, 1,2 miliardi di euro, e per quest'anno è prevista una crescita del 20%. Si contano circa 600 applicazioni, ma molto rimane da fare: il 38% delle imprese dichiara di non conoscere il tema e i progetti sono spesso

in una fase pilota.

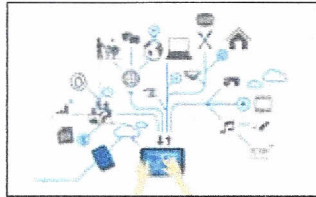
L'innovazione e la trasformazione digitale sono oggi la leva fondamentale per il successo delle organizzazioni anche sul piano globale. Una certa vecchia concezione dell'IT si avvia al tramonto, ovvero quella basata sulla reazione un po' passiva alle esigenze aziendali con poca visibilità del mondo esterno. A seguito dell'aumento di importanza della tecnologia telematica all'interno della gestione del business aziendale, infatti, cresce la richiesta di esperti in tecnologia della comunicazione che nelle piccole e medie imprese si occupano anche di Internet of things. Queste figure, inoltre, non sono più confinate al solo reparto Information Technology, ma sempre più fondamentali per il chief executive officer: in alcuni casi l'esperto in tecnologia della comunicazione assume un ruolo più ampio divenendo responsabile o supervisore anche di altre funzioni come l'organizzazione, la logistica e gli assets tangibili e non tangibili.

Sistemi informativi in continua efficienza

L'esperto in tecnologia della comunicazione è un ruolo che è ormai pressoché indispensabile ed è altresì gravata da forti responsabilità. Il suo compito principale è garantire la continua efficienza dei sistemi informativi e di comunicazione, contribuendo all'analisi e alla definizione dei processi aziendali. Ad oggi, non esistono competenze standard per questo ruolo. Tuttavia, la maggior parte di questi professionisti ha un'estraneità prettamente tecnica: spesso si tratta di profili laureati in Ingegneria informatica, con alle spalle un percorso lavorativo come programmatore, sviluppatore o network engineer, durante il quale abbiano maturato esperienze nella gestione di un team di lavoro. Quanto ai requisiti, l'evoluzione della figura ha reso indispensabili non solo approfondite competenze tecniche, ma anche capacità di leadership e comunicazione, comprensione dei processi aziendali, propensione al cambiamento e conoscenza del business di riferimento. La sua retribuzione annua lorda è direttamente correlata alla dimensione dell'azienda, con una forbice che si estende mediamente da circa 80 mila euro lordi annui fino agli oltre 200 mila per le più grosse realtà multinazionali.

Per questo ruolo generalmente è richiesta una buona preparazione in problem solving, informatica, ingegneria e reti di comunicazione. L'evoluzione di questa figura porta ad una situazione in cui, a fianco delle competenze tecniche, sono ormai indispensabili capacità di leadership, comunicazione, comprensione dei processi aziendali, conoscenza del business e propensione al cambiamento. È un profilo che guida l'evoluzione delle risorse informatiche come strategia dei processi organizzativi aziendali, adeguando le infrastrutture interne agli obiettivi definiti a livello aziendale.

Il suo compito principale è la direzione strategica dei sistemi informativi in azienda, in modo che si adattino al meglio ai processi aziendali e costituiscano un elemento di vantaggio competitivo a supporto delle attività di produzione. Deve essere in grado di: raccogliere e razionalizzare le esigenze dei propri clienti interni, contribuire all'analisi, alla definizione dei processi aziendali e alla definizione dei requisiti funzionali e architetturali degli strumenti informativi. Deve saper contribuire alla gestione del cambiamento dovuto all'introduzione di nuovi strumenti informativi, definire e gestire il budget destinato ai sistemi informativi.



STRATEGIE DI LAVORO

Meglio davanti a un caffè

Come gestire al meglio le relazioni con i nuovi e i vecchi colleghi?

Francesco, Padova

Il rapporto con i colleghi rappresenta, da sempre e in ogni contesto lavorativo, una variabile capace di influenzare notevolmente sia la produttività che il clima e la motivazione generali.

L'arrivo di un nuovo collega, ad esempio, può, per certi aspetti, risultare destabilizzante per gli altri dal momento che un equilibrio, creatosi nel tempo, rischia di essere sovvertito dall'inserimento di una diversa personalità. Le sensazioni che più frequentemente si «respirano» sono la curiosità, da un lato e dall'altro, il disagio, se non addirittura la diffidenza.

L'atteggiamento più costruttivo per il team sarà quello del mettere a proprio agio, il più possibile, la persona nuova, creando condizioni che non la facciano sentire estranea, includendola, ad esempio, nelle «chiacchiere» della pausa caffè, prendendo l'iniziativa del presentarsi e del darle il benvenuto o coinvolgendola per un pranzo insieme.

Anche gli altri colleghi, motivati, da un tale buon esempio, saranno meno restii a farsi avanti e il gruppo rimarrà più facilmente coeso in un simile atteggiamento di accoglienza.

Nei confronti, invece, di colleghi con i quali lavoriamo da anni e abbiamo instaurato un bel rapporto di amicizia, verrà spontaneo dar loro aiuto nel momento in cui si trovino ad affrontare una

difficoltà. Per quanto lodevoli, tali slanci andranno comunque dosati, in funzione delle proprie reali capacità e del tempo che rimane a disposizione una volta svolte le proprie mansioni, in modo da evitare un sovraccarico di stress che finirebbe con il riversarsi sul rapporto stesso.

Qualora si creino divergenze di qualunque tipo, infine, sarà sempre opportuno l'affrontarle a mente fredda e possibilmente cambiando scenario: non in ufficio, dunque, ma in un ambiente più rilassato, magari davanti a una tazza di caffè. Ciò consentirà di recuperare una certa neutralità rispetto al «nocciolo della questione» e di affrontare il confronto utilizzando toni più moderati.

Angelo Boccato
info@angeloboccato.it